

LOTTA CONTINUA



ANNO VIII - N. 19 - Giovedì 25 gennaio 1979 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740913-5740638
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742168, c.p. n. 4976009 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14492 del 12-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: «15 Giugno», via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 4976006 intestato a "Lotta Continua"
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02)5469463-5468112.

La logica di ferro delle BR arriva ad uccidere un operaio, in quanto spia

Guido Rossa, operaio del Pci, delegato, 'cittadino modello' assassinato dalle B.R.

Aveva avuto un ruolo attivo nell'arresto e nella condanna di Francesco Berardi, l'impiegato dell'Italsider che aveva distribuito in fabbrica alcuni opuscoli delle BR. Reazioni durissime del Pci in tutta Italia. Intermediato lo sciopero generale a Genova. Scioperi e cortei a Torino, Milano, Roma e in altre città. Per i funerali di Guido Rossa è indetta una mobilitazione con partecipazione nazionale. Lama alla TV invita a sragionare e a colpire alla cieca (a pagina 2 e in ultima)

L'impenetrabile colonna genovese delle Brigate Rosse ha «vendicato la denuncia fatta nei confronti di Franco Berardi sorpreso alcuni mesi fa in fabbrica con opuscoli BR, da parte del consiglio di fabbrica dell'Italsider. Mentre i servizi di sicurezza dello Stato, studiavano l'ennesimo «borsello accidentalmente smarrito» e contenente documenti sulle BR, il sindacalista Guido Rossa del consiglio di fabbrica Italsider veniva ucciso, appena uscito di casa, da un «comando BR» con una decina di colpi di pistola. La vittima, doveva pagare esemplarmente per il ruolo di testimone che personalmente si era assunto al processo contro Franco Berardi, presunto fiancheggiatore BR. Questo spiegava il comunicato che rivendicava l'attentato. Nessuna misura di prevenzione nessuna scorta per Guido Rossa, eppure non ci sarebbe voluta troppa immaginazione a mettere la vittima nell'elenco degli obiettivi possibili, tanto più che Guido Rossa rappresentava anche un comportamento sindacale e politico generale non privo di responsabilità e di conseguenze.

Le reazioni, i commenti, così a caldo sono di difficile interpretazione. Il sindacato ha immediatamente proclamato uno sciopero generale, i partiti hanno fatto i loro

Per impedire il rientro di Khomeini l'esercito occupa l'aeroporto

Altri articoli dell'inviato a pag. 3

Ehi voi! Vi diciamo chi siete, dati alla mano...

All'interno sei pagine con i dati generali del questionario sul giornale fra i lettori di «Lotta Continua». Le risposte sono in tutto 2.294, 478 donne e 1.816 maschi... A pagina 2 un documento approvato dai lavoratori del giornale e le notizie sull'occupazione della redazione milanese di «Lotta Continua»

comunicati stampa, ma di fatto alla immediata mobilitazione che si concentrava in Piazza De Ferrari non si è andati oltre le poche migliaia di persone. I commenti sono sussurrati, c'è preoccupazione a pronunciarsi. Genova, una città particolare, con i suoi primati: il più alto concentramento di industrie a partecipazione statale, il

(continua a pag. 2)

Al comune di Napoli ora si ammette

'Forse è epidemia'

Dopo la fase di «minimizzazione» inizia

quella di «emergenza». Le autorità scoprono che la scienza «è importante», e si può fare qualcosa con la prevenzione. Al Santobono un altro bambino è in coma. Ad Acerra un neonato morto di salmonellosi (articolo nell'interno)

Teheran, 24 — La pista e l'aeroporto presidiate da carri armati «Stiefteen», i comandi del jumbo che doveva portare col «volo rivoluzionario n. 1» Khomeini da Parigi a Teheran manomessi irrimediabilmente nottetempo da un commando dell'esercito. Questa la scena che si è presentata stamane all'ayatollah di Teheran, Talegani, giunto insieme agli altri ayatollah della città per garantirsi della partenza del volo.

Con questa iniziativa si concretizza il senso vero delle parole del primo ministro Bakhtiar che aveva rifiutato di far partire un volo speciale che riportasse Khomeini in patria dopo un esilio quindicennale, a meno che tutti i dipendenti dell'Iran Air in sciopero ormai da mesi non riprendessero a lavorare: condizione ovviamente inaccettabile e provocatoria.

Mentre Talegani giungeva all'aeroporto, una folla di 10-20 mila persone aveva circondato l'aereo: ne è nato un pic-

colo confronto fra l'esercito e la gente, conclusosi senza incidenti. Comunque in tutta la città la situazione nelle prime ore della mattinata era estremamente tesa.

Mentre si svolgevano questi fatti, un grande corteo popolare convocato dal movimento islamico, di molte decine di migliaia di persone, veniva fatto defluire verso l'università dove la gente si è attestata in attesa degli sviluppi della situazione e di nuovi ordini e segue i numerosi comizi di ayatollah e di moudjaidin che si susseguono nella grande moschea dell'università.

La mossa di Bakhtiar, indegna e brutale ma non priva di furbizia politica, ha per ora rimesso in discussione quello che sembrava essere ormai lo sviluppo più verosimile degli avvenimenti: il ritorno di Khomeini a Teheran, le grandi manifestazioni di massa, la proclamazione di un consiglio rivoluzionario

(continua a pag. 3)

Italsider di Genova

Ucciso dalle BR il delegato del PCI che fece arrestare Francesco Berardi

Guido Rossa, 44 anni, membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider, iscritto al PCI, è stato ucciso ieri mattina poco dopo le 6,30 nei pressi della sua abitazione mentre si trovava all'interno della sua auto, una Fiat «850» che ancora non aveva messo in moto. Secondo la ricostruzione fatta a posteriori — il corpo è stato scoperto solo un'ora più tardi, in strada non c'era nessuno e probabilmente gli attentatori hanno usato dei silenziatori — Guido Rossa era entrato nell'auto dalla portiera opposta al posto di guida perché l'altra era ostruita da una ringhiera, e al momento in cui è stato colpito era in posizione quasi distesa sui due sedili anteriori. Gli hanno sparato attraverso il finestrino alle sue spalle (sono stati recuperati 6 bossoli di pistola calibro 7,65 e calibro 9. Nessuno si è accorto di nulla.

Qualche abitante della zona interrogato in mattinata dalla polizia, ha detto che gli era parso di sentire intorno a quell'ora «un paio di colpi» ma di non avervi fatto caso. Alle 7,30 quando è stato scorto all'interno dell'auto da due netturbini sembrava che dormisse. Con una telefonata alla portineria del palazzo dei giornali l'uccisione di Guido Rossa è stata rivendicata dalle BR. Una voce maschile ha esclamato: «Alle 6,40 abbiamo sparato alla spia Guido Rossa dell'Italsider. Brigate Rosse».

Guido Rossa, nato a Ce-

sio Maggiore in provincia di Belluno, era sposato ed aveva una figlia, Sabrina di 18 anni. La moglie, Silvia, è genovese. Entrato da molti anni all'Italsider, era operaio specializzato aggiustatore presso l'officina meccanica. Militante del PCI, aveva iniziato l'attività sindacale come delegato dell'officina, quindi era stato eletto nel consiglio di fabbrica dello stabilimento «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano. Era anche componente dell'esecutivo di fabbrica e consigliere del circolo Italsider. Il nome di Guido Rossa era legato alla vicenda del «postino delle BR» scoperto all'interno dello stabilimento Italsider alla fine di ottobre. Anzi era stato proprio Rossa a «pedinare» Francesco Berardi, il capo-turno che proprio in quel periodo aveva ottenuto la qualifica di impiegato, e a notarlo mentre il 25 ottobre posava all'interno della fabbrica copie della «rivoluzione strategica» delle BR del febbraio 1978.

Rossa aveva riferito la cosa al consiglio di fabbrica e nella lunga riunione seguita aveva spinto affinché «CdF denunciassero Berardi ai carabinieri». Così fu, e Berardi venne arrestato sul posto di lavoro. Vennero perquisiti il suo armadietto all'Italsider e la sua abitazione.

Al processo celebrato per direttissima il primo novembre Berardi ammise di aver lasciato in alcuni punti dello stabilimento gli opuscoli delle BR. Per Berardi il PM

aveva chiesto la condanna a 5 anni di carcere; la corte d'assise gli aveva inflitto 4 anni e 6 mesi. «Confermo quanto già dichiarato ai carabinieri», aveva detto Guido Rossa ai giudici che lo avevano convocato come teste d'accusa.

Nella sua brevissima deposizione non aveva nemmeno rivolto uno sguardo verso Berardi. Sul luogo in cui è stato ucciso Rossa si sono recati il capo della «Mobile» Nicolio, il vice questore vicario Molinari e il sostituto procuratore di turno Barile. La moglie di Rossa è stata fra le prime ad arrivare sul posto.

La figlia, Sabrina, che era a scuola, è stata avvertita ed è giunta poco dopo. Appresa la notizia la Camera del Lavoro ha proclamato subito uno sciopero generale; un concentramento è stato organizzato alle 11 in Piazza De Ferrari dove si è svolta una manifestazione cui hanno partecipato oltre 10.000 persone.

Cortei di zona sono partiti dalle fabbriche, dal porto e dagli uffici e sono confluiti nella piazza. Dal palco hanno parlato il sindaco socialista Ceronfolini e alcuni sindacalisti. Quindi, intorno alle 14, la manifestazione si è sciolta. Nel pomeriggio è stato indetto, dalle 15 alle 17, uno sciopero dei trasporti urbani e un'assemblea aperta presso lo stabilimento Italsider di Cornigliano.

«Unità Combattenti Comuniste» a Napoli

Sparano tre colpi alle gambe di un medico

Napoli — Martedì sera il gruppo Unità Combattenti Comuniste con una telefonata al quotidiano «Il Mattino», ha rivendicato un attentato terroristico nei confronti di Mauro Caramignoli medico iscritto alla DC e comproprietario di una radio privata (Radio del Golfo), che è situata in via Manzoni. Un commando, composto, sembra da tre persone, ha fatto irruzione nello studio del medico, situato in via Salvemini nei pressi di una caserma dei carabinieri, questi ultimi anche suoi clienti; erano circa le 19,45 di martedì sera. All'interno dello studio oltre al medico, al momento dell'irruzione c'era anche un paziente. Caramignoli si è subito accorto di quello che stava accadendo, tant'è vero che si è gettato contro i tre

componenti del commando, che avevano il volto coperto da passamontagna. Dopo una breve colluttazione, il medico, colpito alla testa con il calcio di una pistola, stramazza a terra, subito dopo vengono esplosi tre colpi di cal. 38 due si conficcano nella gamba destra e uno in quella sinistra.

Il medico già in precedenza era stato minacciato da anonime persone. L'altra sera l'attentato. Durante la telefonata che ha rivendicato l'azione, l'anonimo interlocutore ha detto: «Qui Unità Combattenti Comuniste, rivendichiamo l'attentato a Mauro Caramignoli, confidente e sbirro di quartiere».

Il medico ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Milano: ferito capo-infermiere del Policlinico

Milano, 25 — Un capo infermiere del Policlinico, Battista Ferla, di 53 anni è stato ferito in un attentato ieri mattina. E' stato raggiunto alla gamba destra da due colpi di pistola sparati da due attentatori, davanti alla sua abitazione in via degli Appennini, nel quartiere Gallarate, intorno alle 6,40. Due giovani, armati e a viso scoperto, gli si sono parati di fronte e gli hanno sparato cinque colpi: due hanno raggiunto il

Ferla alla coscia e al polpaccio destri. E' stato soccorso dall'autista di un autobus della linea «69», che Ferla aveva tentato di raggiungere correndo per sfuggire ai suoi attentatori. All'ospedale lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Battista Ferla, iscritto alla DC e membro del comitato di coordinamento degli ospedali milanesi, era stato teste d'accusa in un processo contro alcuni lavoratori ospedalieri.

(continua dalla 1ª pag.)

nodo più importante del traffico nazionale, e poi l'Ansaldo Meccanica, fabbrica pilota del progetto nucleare.

Una città che si esprime con cautela, dove tutti sanno di fare i conti con quello che si può definire il quadro politico più complesso, dove tutto viene pesato e spesso con il bilancio del farmacista. Un padronato abbarbicato ai centri di potere finanziario e per nulla disposto a mollare. (Garrone, il famoso petroliere, e le sue manovre sono un esempio), una sinistra che si destreggia al comando del potere pubblico, costretta a gestire una città in costante depauperamento, con le forze sindacali che fungono nel modo più ortodosso da cinghia di trasmissione del quadro politico di governo. Per completare il quadro il problema BR, la loro super-specializzata colonna armata combattente e la loro agenzia proletaria. Non poteva essere che questa città ad inaugurare una fase nuova ed una nuova qualità delle vite.

E' la prima volta che si spara e si uccide un sindacalista di fabbrica. E la classe operaia dovrà dare una risposta che va ben al di là delle risposte ufficiali e pubbliche. E' una faccenda seria che apre una discussione nuova e più decisa tra la gente. E subito una domanda precisa: «ma noi cosa contiamo? Riemergono l'affare Moro e tante altre cose di terrorismo e di lotta armata. Il valore di una vita sacrificata all'alba in un rione popolare della circoscrizione a monte di Genova».

Un operaio portuale di Genova

“Lotta Continua” vuole formulare più domande di quante possano essere le risposte

«Lotta Continua» è un giornale quotidiano di informazione, di comunicazione, di inchiesta e di denuncia.

Cercherà di formulare molte più domande di quante possano essere le risposte, vorrebbe riuscire ad allargare la quantità di

conoscenza, di critica, di possibilità di interpretare ciò che è stato, che c'è e che succede.

In questo mondo esistono vari tipi di oppressione: quella dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna, degli adulti sui bambini e sui vecchi, della

donna sulla donna, della normalità sulla diversità, dell'uomo sugli animali e sulla natura, della violenza e della privazione della libertà, della miseria imposta, dell'ideologia imposta, della costrizione al lavoro alienato o alla miseria. Queste forme di oppressione vengono fatte proprie ed esaltate dai sistemi di potere. La vita degli uomini e delle donne è tenuta in conto solo in funzione della merce e del suo consumo.

A «Lotta Continua» tutto questo non piace. Il giornale si propone di favorire le voci di opposizione e di sostenere chiunque lotti o si ribelli, soprattutto chi ha minori mezzi per comunicare e minori possibilità di ribellarsi.

Proprio per questi motivi non pensiamo di rivolgerci in maniera privilegiata a nessun singolo soggetto sociale. Né tantomeno, vogliamo che il giornale sia il portavoce,

l'organo di stampa, di un'organizzazione politica.

I lavoratori del giornale si augurano di avere sempre piacere nell'impegnarsi in questo tentativo e di sentirsi autonomi ed indipendenti da ogni forma organizzativa o ideologica esterna; si augurano anche di riuscire a non imporre agli altri risposte che magari a ciascuno di noi paiono certe.

Ci piacerebbe imparare ad informare delle realtà anche quando queste non si adattano ai nostri schemi, conoscere quello che succede dove ufficialmente non succede nulla, evidenziare il maggior numero possibile di aspetti della realtà, mantenere insomma il senso di una lotta individuale e collettiva che continua senza lasciarsi incrinare.

Se questo giornale riuscirà a provocare interesse attivo, cambiamenti negli individui — in chi lo fa e in chi lo legge —, a

Prosegue l'occupazione della redazione milanese di Lotta Continua ad opera di una quindicina di compagni, dei quali abbiamo pubblicato un documento sul giornale di ieri. Per sabato pomeriggio è stata indetta al centro Pincher di piazza Abbiategrasso un'assemblea cittadina con inizio alle ore 15.

Dal canto loro i lavoratori del giornale stanno conducendo da tempo un dibattito sulle proprie scelte personali e collettive. Un dibattito inconcluso e che per concretizzarsi ha bisogno anche dell'apporto di tutti i lettori, ma che è già giunto a qualche punto fermo.

Le affermazioni riportate di seguito sono preliminari alla trasformazione del lavoro all'interno del giornale così come ad un rapporto di apertura e di chiarezza con tutti i compagni e i lettori.

Proprio per questo è da sottolineare il loro carattere non solo di provvisorietà, ma soprattutto di apertura del dibattito. In redazione e all'esterno, rompere la solitudine della gente, a provocare reazioni, a favorire le diverse forme di organizzazione di chi si ribella, ad essere avvertito da parte del potere, questa sarà la verifica che un privilegio — quello di avere la possibilità di comunicare — non sarà stato usato male. Un privilegio tuttavia che non vogliamo custodire gelosamente. Al contrario, consideriamo caratteristica essenziale di «Lotta Continua» la sua apertura, la garanzia per il maggior numero di lettori e di compagni di usare questo giornale, collettivamente e individualmente.

In questa direzione va anche l'impegno ad un rapporto organico con tutte le altre esperienze di informazione povera e soggettivamente onesta, in Italia e all'estero.

Ogni lettore dovrà sempre avere il diritto ad un giornale comprensibile in ogni suo articolo, e in ogni sua notizia, non superficiale, aperto al dissenso.

Il giornale sarà fatto in spirito di cooperazione, nell'impegno di costruirlo e diffonderlo. In esso coesistono diversità culturali, di storia, di esperienze, di aspettative. E' un bene.

I LAVORATORI DI «LOTTA CONTINUA»

Clamorose rivelazioni

Milano. Oggi in una conferenza-stampa tenutasi nella sede della «federazione provinciale di Lotta Continua» alla presenza di una dozzina di giornalisti delle maggiori testate nazionali gli occupanti della redazione si sono lasciati andare, facendo le seguenti rivelazioni: «Lotta Continua è diventato uno strumento pagato dai socialisti e dai radicali. In particolare Deaglio, Marcanero, Piperno e Lerner sono stipendiati dai socialisti». Si è aggiunto ancora che il giornale avrebbe ottenuto 700 milioni dal PSI grazie alla sua svolta. E in più che il nostro giornale è «antagonista ai contenuti e alle lotte del movimento».

Qui al giornale ci siamo chiesti, un poco avviliti, se valeva la pena di fare una replica. Poi abbiamo deciso di no. Ci dispiace solo per gli occupanti.

Khomeini è alle porte!

Bakhtiar chiude a chiave e mette le sentinelle

● A Teheran

Teheran, 24 — L'ayatollah Talegani, parlando alla folla che si era radunata all'aeroporto dando vita ad una manifestazione, ha detto che il governo « non ha dato prova di saggezza, bloccando l'aeroporto ». Egli ha accusato i militari di avere sabotato il decollo degli aerei della « Iran Air » che dovevano rilevare a Parigi, per riportarlo venerdì in patria, l'ayatollah Khomeini.

L'ayatollah, parlando alla folla sotto la fitta nevicata, si è detto inquieto « non so se l'ayatollah potrà tornare in tempo a Teheran », ha detto.

Ieri Mehdi Bazargan, uno dei consiglieri, in Iran dell'ayatollah Khomeini, aveva dichiarato alla stampa che « esistono contatti a livello personale tra l'entourage del capo religioso e gli ambienti governativi ».

Oggi il primo ministro Bakhtiar, presentando alla camera la sua prima legislazione, ha dichiarato: « stiano parlando con Khomeini, non svelerò i dettagli perché non sono ancora emersi risultati specifici concreti ».

Il primo ministro ha riaffermato che non intende cedere alle pressioni di Khomeini, il quale, ha chiesto che egli si dimetta per facilitare il processo verso la creazione di una « Repubblica Islamica ». « Fineché avrà la fiducia del parlamento — ha detto il primo ministro — non me ne andrò. Siamo pronti a parlare con chiunque, ma sempre nell'ambito della costituzione ».

Scontri fra sostenitori dello Scià e sostenitori dell'ayatollah Khomeini sono avvenuti oggi, per la prima volta a Teheran. Ci sono numerosi feriti, e la polizia è intervenuta, facendo uso di gas lacrimogeni e sparando in aria.

I sostenitori dello Scià e i religiosi si sono affrontati per circa un'ora, a piccoli gruppi, armati di bastoni, sassi e coltelli. Gli incidenti più gravi sono avvenuti davanti alla ambasciata degli Stati Uniti, dove molti monarchici si sono alla fine rifugiati.

Anche dalla provincia si segnalano incidenti tra seguaci dello Scià e seguaci di Khomeini. (agenzie)

ULTIM'ORA

Durante la manifestazione convocata dai militari dell'aeronautica a Piazza Shayad ci sono stati momenti di forte tensione quando un reparto di soldati stava per assalire i manifestanti. Solo l'intervento di un altro reparto dell'esercito che si è frapposto tra i due schieramenti ha evitato uno scontro durissimo.

“Lo stato maggiore può contare sui suoi sogni, non più su un esercito”

Come tutti ci parla, sotto la neve che fiocca abbondantemente, senza reticenze, aperto, calmo; lui non ha disertato — ci spiega — è rimasto al suo posto per poter meglio lottare al servizio del movimento: « La situazione in caserma rispetto ad un mese fa è totalmente cambiata. Se oggi volessero ripetere i massacri di piazza Jaleh i generali rimarrebbero soli contro tutti. Già il giorno dopo la fuga dello scià noi in caserma non volevamo più fare l'alzabandiera, ed eravamo d'accordo tutti, soldati, sottufficiali e ufficiali. Non volevamo più gridare "urrah allo scià" ma il comandante e alcuni ufficiali si sono riuniti e hanno detto che anche se lo scià è andato fuori dal paese, l'esercito ha sempre il compito di difendere la nazione e la sua bandiera. Così, ogni mattina facciamo l'alzabandiera, urliamo 3 volte "urrah allo scià", ma poi non facciamo più niente. L'attività normale della caserma non esiste più: allenamento, parate, esercizi, tutto è finito; appena la bandiera è in alto sul pennone la caserma si riempie di gruppi di discussione e si parla sempre e solo di politica per tutto il giorno. I ritratti dello scià sono rimasti appesi solo negli uffici del comando, nella caserma girano dappertutto solo i ritratti di Khomeini e volantinetti. A gruppi, tra ufficiali, sottufficiali e soldati abbiamo fatto giura-

Piccolo, tarchiato, con grandi baffi neri, l'abbiamo incontrato all'Università in mezzo alla manifestazione di migliaia di lavoratori che gridavano: « Anche Maometto era un lavoratore ». E' venuto per mettersi in contatto con i meajidin del popolo: è un sergente maggiore dei paracadutisti — un corpo di soli professionisti — ed è in forza nella più grande caserma del corpo di tutto il paese.

mento di intervenire con le armi, di sparare contro chi oggi voglia fare un colpo di Stato. Mettiamo ogni giorno centinaia di volantinetti sulle macchine e nelle case degli ufficiali di alto grado e dei generali, in cui li avvisiamo che se si muovono contro il popolo noi li ammazziamo. Negli alti gradi è il panico: da quattro mesi i consiglieri americani sono stati tolti dalla nostra caserma e sono alcune settimane che le armi sono state ritirate alla truppa. Solo le sentinelle — scelte tra i pochi fidiati — ricevono il fucile. Anche per muoversi i generali si fermano tra decine di guardie del corpo ma non se ne possono più fidare. Ogni volta che è annunciata una grande manifestazione popolare cerchiamo di tenerci chiusi in caserma per tutti i tre giorni precedenti. Hanno paura che il movimento ci risucchi ».

« Ci sono ancora reparti fedeli allo scià? ».

« La situazione della mia caserma è quella di tutte

le caserme dell'Iran. A quello che so io, solo il corpo delle guardie imperiali che è di non più di 1.250 uomini (in realtà sono più di 10.000 NdR) è ancora completamente unito, ma loro sono privilegiati e strapagati. E' probabile che i reparti che adesso presidiano l'aeroporto siano proprio della guardia imperiale, anche se sono senza le loro insegne.

Dato che è stata proprio la guardia imperiale a fare gli ultimi massacri, per preservarla, hanno tolto non solo le loro insegne ma addirittura gli hanno messo le stesse divise, senza più i gradi. Ormai non si possono più distinguere neanche tra ufficiali e soldati. L'aviazione poi è praticamente immobilizzata. Da giorni sono migliaia i militari che fanno lo sciopero della fame in tutte le principali basi aeree del paese che sono bloccate.

Oggi, mercoledì, dato che da due giorni la stampa censura tutte le notizie sulla loro lotta, hanno deciso di fare una gran-

de manifestazione in piazza Khomeini, ex piazza Sciajad (« Ricordo dello scià »).

« E se l'esercito blocca definitivamente l'aeroporto per non far rientrare Khomeini? ».

« Noi siamo pronti e tra tutti quelli che hanno giurato, senz'altro faremo qualcosa. Qualcosa che non accetteremo noi autonomamente, naturalmente, ma marceremo a fianco delle iniziative del movimento. Guardate, questo è uno dei volantinetti che gira nella caserma ». E' la fotocopia di una carta intestata dell'esercito imperiale e reca scritto: « Nel nome di dio al caro popolo iraniano; noi ufficiali e sottufficiali della Marina giuriamo su quanto vi è di più sacro che le nostre azioni e le nostre idee saranno sempre quelle del popolo iraniano e del movimento, della rivoluzione, dell'Imam Khomeini. Condanneremo insieme ai nostri fratelli dell'esercito i massacri del popolo iraniano commessi dal regime. Noi vi giuriamo che nel momento del bisogno faremo tutto quanto ci è possibile per portare avanti questa rivoluzione ».

« E questo volantino sta facendo il giro del paese. Il governo e lo stato maggiore possono contare solo sui loro sogni, non più su di un esercito ».

(intervista raccolta da Carlo Panella)

● A Parigi

Parigi, 24 — Khomeini è deciso a partire per l'Iran nella notte da giovedì a venerdì, come previsto, nonostante la chiusura dell'aeroporto di Teheran. L'ayatollah ha preso in considerazione l'eventualità di tornare indietro qualora i carri armati dell'esercito iraniano continuassero a bloccare le piste dell'aeroporto di Teheran, ma « è convinto che nel frattempo, le piste saranno state evacuate ».

All'aeroporto di Orly si è appreso in mattinata che le disposizioni prese in vista della partenza dell'ayatollah sono state provvisoriamente annullate poiché sembra ormai escluso l'arrivo oggi in quell'aeroporto dell'area della compagnia « Iran Air » con il quale Khomeini contava in un primo tempo di ripartire.

Si sa fino ad ora circa un colloquio di tre ore avvenuto ieri sera a Neuville fra Khomeini e il presidente dimissionario del consiglio di reggenza iraniana Sayed Jalal Teherani.

Teherani era stato accompagnato alla residenza dell'ayatollah dal presidente dell'associazione dei cardiologi iraniani, dr. Seiffidin Nabavi, l'uomo che lo aveva convinto della necessità non solo di dimettersi dalla carica di presidente del consiglio di reggenza, ma anche di denunciare pubblicamente la « illegalità » di tale organismo.

Secondo voci di cui non è stato finora possibile verificare l'attendibilità, l'ayatollah Khomeini colerebbe Teherani alla testa della « Repubblica islamica » qualora l'opposizione religiosa assumesse il potere in Iran. (agenzie)

(Continua dalla prima) nario che immediatamente si sarebbe posto davanti agli occhi della popolazione e nei fatti come il vero governo del paese con i due soli sbocchi possibili delle dimissioni di Bakhtiar oppure del golpe alla cilena. Ma in realtà l'improvviso colpo di mano dell'esercito e di Bakhtiar non ha verosimilmente la possibilità di rimettere in discussione e di bloccare questo processo, ed appunto non di intelligenza politica si tratta, bensì di « furbizia », di un estremo tentativo di riallargare lo spazio per una trattativa che il ritorno di Khomeini avrebbe dissolto. Intorno a questo grande « rientro » infatti si erano addensati negli ultimi due giorni tutti i nodi politici della crisi iraniana: la notizia della decisione di Khomeini, ha colto di sorpresa tutti, dagli americani, all'esercito, al governo di reggenza.

agli stessi ambienti dell'opposizione, appunto perché Khomeini a Teheran significava innanzitutto la precipitazione della contraddizione tra quelli che noi chiameremmo paese reale e paese ufficiale, l'anticipazione dei tempi del confronto diretto, faccia a faccia, tra un governo senza potere ed un potere fino a quel momento senza governo.

Tra un governo i cui ministri non hanno accesso ai ministeri e un consiglio rivoluzionario i cui membri, nello stesso momento in cui fossero nominati, sarebbero i veri ministri del paese. Impedire, o almeno ritardare il più possibile questo momento, per Bakhtiar era ed è assolutamente vitale, e questo è il senso della trattativa che Bakhtiar ha cercato di mettere in piedi in questi ultimi giorni con l'opposizione e soprattutto con

Khomeini. Ma se a Teheran non tutta l'opposizione è rimasta insensibile a questa possibilità, a Parigi il vecchio Khomeini non ha ammorbidito per nulla la sua posizione di rifiuto totale di trattare con quelli che lui considera il « governo illegale » dell'Iran. E lo stesso Teherani, presidente del consiglio di reggenza ed inviato di Bakhtiar, per trattare con Khomeini, ha dovuto spogliarsi di ogni veste ufficiale, dimettersi dall'incarico per poter essere ricevuto dall'Imam.

Crollata dunque la strada della trattativa con l'annuncio del ritorno anticipato di Khomeini, a Bakhtiar ed alle gerarchie militari ancora fedeli allo scià non è rimasta altra possibilità che cercare di dimostrare che un po' di potere ce l'hanno ancora, che riescono ad esercitare ancora un comando sul paese. Lo

fanno con questa mossa, in cui risulta evidente che è che si trova con l'acqua alla gola, e per di più mascherandosi dietro a scuse ridicole come quella della chiusura dell'aeroporto per cattive condizioni meteorologiche.

Con questa prova di forza i militari e Bakhtiar sperano di riaprire quella strada interrotta della trattativa, alla ricerca di un estremo compromesso che possa salvare il salvabile: un minimo di continuità dello stato « imperiale ». Oggi un giornale in lingua francese stampato a Teheran e considerato il portavoce semi-ufficiale di Bakhtiar riporta a titoli di tutta pagina una dichiarazione di Bazargan fatta ieri alla stampa che suona « Bakhtiar può anche fare parte del prossimo governo provvisorio ». In realtà Bazargan aveva subordinato questa possibilità alle im-

mediate dimissioni di Bakhtiar, ma è quasi sicuro che in alcuni settori laici e religiosi moderati dell'opposizione esiste una maggiore disponibilità ad un compromesso, e questo è il cuneo che Bakhtiar cerca di utilizzare. Ma è altrettanto vero che il gesto di forza e di prepotenza di oggi avrà l'effetto di ricompattare i vari settori dell'opposizione. E da Parigi l'Imam Khomeini sembra essere il meno sorpreso dalla contromossa improvvisa del governo di reggenza: lui ha fatto sapere che venerdì sarà a Teheran, in un modo o nell'altro. E per questo pomeriggio sembra sia in programma una manifestazione di soldati ed ufficiali (anche di alto grado) dell'aeronautica in favore di Khomeini e della repubblica islamica a piazza Shayad a Teheran.

Carlo Panella

Ehi voi, vi diciamo chi siete, dati alla mano...

Un questionario, 2294 risposte, individui diversi, uguali, tante idee. Oggi cominciamo con i dati, dopo aver pubblicato nei giorni passati alcuni degli interventi più ampi. Poi ancora dati nei prossimi giorni. Ma ci pare che servano. Infine -- ma finirà mai il discorrere su questo questionario? -- un'antologia ragionata sulle domande di cui non abbiamo ancora analizzato le risposte.

Chi legge Lotta Continua, che cosa fa, quali problemi e esigenze ha, cosa pensa di questo giornale e come lo vorrebbe. Sono alcune fra le tante domande che ci siamo posti ed abbiamo posto a voi. Ve lo abbiamo chiesto tramite un questionario anche se è un modo freddo, indiretto, schematico e poco forse può dire, ma è stato il modo per arrivare a tutti, per avere in breve tempo il maggior numero di dati e notizie possibili da cui partire per affrontare il problema di come fare il giornale. Ed è stato anche uno strumento che ha consentito di esprimersi a molti compagni che non hanno nessun rapporto diretto con il giornale, se non quello di lettori, ma che hanno invece disponibilità e voglia di collaborare a questo progetto. Evidentemente l'idea del questionario è nata da una nostra esigenza: quella di fare intervenire tutti i lettori, al di là di quelli che ci collaborano, che ci inviano lettere, che hanno anche solo sporadicamente contribuito con articoli, in merito al giornale. Riteniamo infatti molto importante che chi ci ha risposto siano solo in minima parte persone che hanno avuto rapporti o nel passato con LC, avendo fatto parte di questa organizzazione o oggi

direttamente con il giornale. Perché questa esigenza?

Perché crediamo che il giornale debba servire a chi lo legge, debba dare notizie e strumenti che siano utili per aprire dibattiti e per discutere tra di noi. Vogliamo che il giornale sia uno strumento per tutti i compagni.

Il questionario è solo un primo passo verso questa direzione, vogliamo farne seguire degli altri e anche continuare con questo perché ci ha fornito dei punti che vale la pena approfondire.

Oggi pubblichiamo i risultati generali delle risposte al questionario. Nei prossimi giorni pubblicheremo i risultati delle risposte in rapporto all'età e al lavoro.

Resta da fare -- e cominceremo in questi giorni -- l'analisi di tutte quelle domande che hanno comportato risposte e interventi più ampi. Si tratta sicuramente della parte più interessante, ma anche quella su cui è più difficile lavorare. Cercheremo di trovare un modo per classificare anche queste, ma soprattutto per riportarne integralmente il maggior numero possibile.

a cura di
Valeria, Paola, Franco



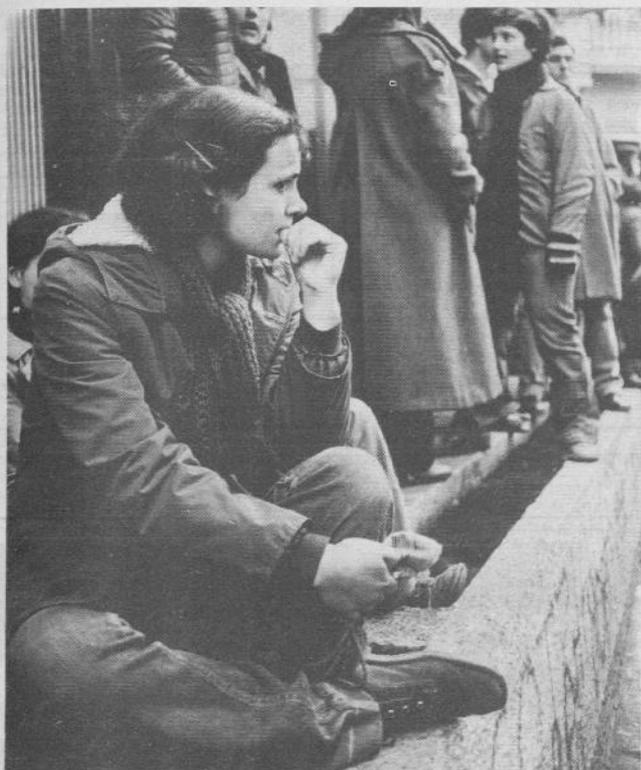
regione	media mensile copie vendute	% copie vend.	% rispost. quest.	differe
LIGURIA	14.506	2.7	1.1	-1.6
PIEMONTE	52.378	9.8	7.2	-2.6
V. D'AOSTA	653	0.1	0.1	=
LOMBARDIA	111.019	21.5	21.01	-0.4
EMILIA	55.737	10.5	8.3	-2.2
VENETO	25.664	4.8	6.7	+2.1
TRENTINO	7.092	1.3	2.0	+0.7
FRIULI	7.460	1.4	1.5	+0.1
TOSCANA	34.420	6.5	7.7	+1.2
MARCHE	7474	1.4	2.3	+0.9
ABRUZZO	6.074	1.1	1.4	+0.3
MOLISE	4.441	0.8	1	+0.2
LAZIO	147.341	27.8	20.8	-7
CAMPANIA	18.708	3.5	5	+1.5
BASILICATA	1.524	0.3	0.9	+0.6
CALABRIA	4.574	0.8	2.6	+1.8
PUGLIE	9.815	1.8	3.9	+2.1
SICILIA	9.766	1.8	1.7	-0.1
SARDEGNA	7.444	1.4	3.2	+1.8
NORD	277.529	52.3	50.3	-2
CENTRO	201.026	37.9	31.2	-6.7
SUD	34.621	6.5	12.5	+6
ISOLE	17.210	3.2	5.9	+2.7

MEDIA NAZIONALE MENSILE	530.366
MEDIA NAZIONALE GIORNAL.	20.398
RISPOSTE AL QUESTIONARIO	2.294
% LETTORI + RISPOSTE	11.2%

0) Distribuzione delle risposte al questionario in rapporto alla distribuzione delle vendite

L'unico modo che avevamo per verificare l'attendibilità del « campione » era quello della distribuzione geografica delle vendite. Nella tabella che segue riportiamo in dati assoluti e relativi e percentuali la media delle copie vendute in ciascuna regione da gennaio a settembre 1978 confrontato con la percentuale delle risposte ricevute da ciascuna regione. Da questo confronto risulta che hanno risposto al questionario l'11,2 per cento dei lettori, con

una distribuzione che si avvicina molto a quella delle vendite, con alcune eccezioni significative. Il 7 per cento in meno del Lazio (e Roma in particolare) che si può spiegare con le maggiori possibilità dei compagni di Roma di avere altri tipi di rapporti con il giornale. L'altro dato significativo è lo scarto in più del centro nord e lo scarto in più del sud e delle isole, nonostante -- e forse proprio a ragione -- del carattere prevalentemente romano-nordico del giornale.



1 a) Città di provenienza - Residenza abituale

Per questa domanda abbiamo tenuto conto della indicazione della residenza abituale anche se spesso diversa dalla città di provenienza. In questo modo non risultano gli «emigrati» di ogni tipo. I dati sono raccolti per regioni e per dimensione delle città-paesi. Mentre per la divisione in regioni si suppone l'esattezza dei dati altrettanto non

si può dire della dimensione, poiché la registrazione dei dati è stata fatta da compagni diversi, quindi con margini di errore. I criteri di massima sono stati questi: «grandi» tutte le città capoluogo, «media» le città fino a 150-200 mila abitanti, «piccola» il resto.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NORD	246	51,9	847	46,6	1093	50,3
CENTRO	171	36	597	32,9	678	31,2
SUD	33	6,9	239	13,2	272	12,5
ISOLE	23	5	106	5,8	129	5,9
LIGURIA	7	1,5	20	1,1	27	1,1
PIEMONTE	42	8,8	124	6,8	166	7,2
V.AOSTA	1	0,2	2	0,1	3	0,1
LOMBARDIA	102	21,4	370	20,4	482	21
EMILIA	46	9,7	143	7,9	189	8,2
VENETO	27	5,6	128	7	155	6,7
TRENTINO	12	2,5	34	1,9	46	2
FRIULIV. GIULIA	9	1	26	1,4	35	1,5
TOSCANA	36	7,6	142	7,8	178	7,7
MARCHE	9	1	45	2,5	54	2,3
ABRUZZO	4	0,8	29	1,6	33	1,4
MOLISE	1	0,2	1	0,05	2	0,08
UMBRIA	3	0,6	20	1,1	23	1
LAZIO	118	24,9	360	19,8	478	20,8
CAMPANIA	13	2,7	103	5,7	116	5
BASILICATA	1	0,2	20	1,1	22	0,9
CALABRIA	9	1,9	52	2,8	61	2,6
PUGLIE	10	2,1	64	3,5	74	3,2
SICILIA	13	2,7	77	4,2	90	3,9
SARDEGNA	11	2,3	29	1,6	40	1,7
	478		1816		2294	
GRANDE	278	58,15	843	46,4	1121	48,8
MEDIA	90	18,82	411	22,6	501	21,8
PICCOLA	109	22,80	543	29,9	652	28,4

4 a) Età

La percentuale maggiore è compresa fra i 20 e i 25 anni (45,7 per cento). La differenza più rilevante fra maschi e femmine riguarda l'età compresa fino ai 19 anni (35,5 per cento donne, 22,9 per cento maschi).

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
FINO A 19	170	35,5	417	22,9	587	25,6
DA 20 A 25	188	39,3	860	47,3	1048	45,7
DA 26 A 29	57	11,9	307	16,9	364	15,8
30 E OLTRE	69	14,4	246	13,5	315	13,7

3 a) Segno zodiacale

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
CAPRICORNO	44	9,2	127	6,9	171	7,4
ACQUARIO	38	7,9	152	8,3	190	8,3
PESCI	44	9,2	159	8,7	203	8,8
ARIETE	44	9,2	145	7,9	189	8,2
TORO	28	5,8	124	6,8	152	6,6
GEMELLI	38	7,9	138	7,5	176	7,6
CANCRO	44	9,2	141	7,7	185	8
LEONE	30	6,2	132	7,2	162	7
VERGINE	32	6,7	120	6,6	152	6,6
BILANCIA	30	6,2	123	6,7	153	6,6
SCORPIONE	49	10,2	124	6,9	175	7,6
SAGITTARIO	28	5,8	99	5,4	127	5,5



2 a) Sesso

Su un totale di 2.294 risposte, 478 (20,3 per cento) provengono da donne, 1.816 (79,1 per cento) da maschi. E' difficile stabilire se questa composizione rispecchia la composizione reale

dei lettori di LC, ci pare comunque improbabile. Più probabile che un numero percentualmente inferiore di donne abbia risposto al questionario.



1 b) Quanto guadagni al mese

Nettamente prevalente sia fra le femmine che fra i maschi quelli che non guadagnano niente (49,7 per cento complessivamente). La differenza più rile-

vante fra maschi e femmine riguarda quelli che guadagnano più di 400 mila lire (5,4 per cento femmine, 10,2 per cento maschi).

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NIENTE	241	50,4	900	49,5	1141	49,7
-200,000	78	16,3	204	11,2	282	12
2/400,000	133	27,8	532	29,2	665	28,9
+ 400,000	26	5,4	186	10,2	212	9,2

1 c) Quali quotidiani, periodici o altre pubblicazioni leggi

In questa domanda e in quella successiva (quali libri hai letto di recente) c'è stata una complicazione dovuta ad un errore nella preparazione della scheda per trasferire i dati in schede perforate. Per la domanda sui giornali si è potuto rimediare mentre per quella sui libri i risultati sono talmente inattendibili che abbiamo deciso di non pubblicarli.

Per i giornali: delle risposte che ciascuno ha dato abbiamo potuto re-

gistrarne solo tre. Ciò ha comportato una selezione arbitraria che falsa in una certa misura questi risultati. Il criterio che abbiamo seguito è stato di scartare le risposte più frequenti e di registrare quelle meno frequenti. Questo significa che, per esempio, risulteranno meno lettori di quotidiani nazionali, di quelli effettivi, mentre risulteranno tutti o quasi i lettori di Quaderni piacentini o di riviste scientifiche.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
Q. NAZION.	287	60	1194	65,7	1481	64,5
Q. LOCALI	49	10,2	227	12,5	276	12,03
SETTIMAN.	188	39,3	794	43,7	982	42,8
Q. PARTITO	55	11,5	276	15,1	331	14,4
F. MOVIMEN.	29	6	152	8,3	181	7,8
TEATRO	1	0,2	4	0,2	5	0,2
SCIENZA	17	3,5	67	3,7	84	3,6
FOTOGR.	7	1,5	31	1,7	38	1,6
Q. DONNA	91	19	9	0,5	100	4,3
EFFE	74	15,5	1	0,05	75	3,2
MALE	136	28,4	493	27	628	27,4
LINUS	32	6,7	116	6,4	148	6,4
RE NUDO	26	5,4	96	5,2	122	5,3
OMBRE R.	7	1,5	59	3,2	66	2,9
QUAD. PIAC.	9	1,9	34	1,8	43	1,9
PRAXIS	0	0	19	1	19	0,8
AUT AUT	2	0,4	25	1,3	27	1,2
1° MAGGIO	1	0,2	21	1,1	22	0,9
	478		1816		2294	

5 a) Vivi con...

Il dato più significativo, a parte l'elevata percentuale, sia fra i maschi che fra le femmine, di quelli che vivono « con i genitori » (complessiva-

mente il 62,6 per cento), è la differenza fra chi « vive con altri »: 15,1 per cento fra le donne, 9,9 fra i maschi.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
GENITORI	288	60,6	1148	63,2	1436	62,6
DA SOLO	34	7,1	152	8,4	186	8,1
CON ALTRI	72	15,1	181	9,9	253	11
IN COPPIA	81	17	317	17,4	398	17,3

6 a) Hai figli

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NO	396	87,9	1497	89,3	2042	89
SI	58	12,1	191	10,5	249	10,8



3 b) e 3 b') Condizione di lavoro e tipo di lavoro

Per ragioni di semplificazione della registrazione e del calcolo abbiamo dovuto ridurre le possibili risposte alla « condizione di lavoro » a sole 4. Non vi sono considerevoli differenze — a parte un 5,4 in meno delle donne con occupazione stabile — fra maschi e femmine. Mentre il dato più rilevante — complessivamente — è fra occupati stabili (38 per cento) e instabili-disoccupati, ecc. (61,9 per cento). Per quel che riguarda il tipo di impiego va tenuto presente — ma lo si vedrà meglio nelle tabelle che riportano le risposte divise per tipo di lavoro — che vi sono studenti lavoratori e una parte di studenti che hanno indicato la loro condizione come « disoccupati ». Questo spiega perché le « non risposte » alla domanda sulla condizione di lavoro, che dovrebbe indicare gli stu-

denti, sono inferiori al numero degli studenti.

Alta percentuale di studenti (30,6 per cento) superiore fra le donne 49,6 per cento). Seguono in ordine decrescente impiegati, operai, insegnanti. Rispetto a questi lo « scarto » maggiore fra femmine e maschi riguarda gli operai (4 per cento e 12,16 per cento) e gli insegnanti (14,2 per cento e 8,5 per cento). Gli « addensamenti » maggiori si hanno nel « mondo della scuola » (complessivamente 49 per cento, studenti più insegnanti, con una prevalenza femminile) e in quello del « lavoro dipendente » (complessivamente 25,6 per cento, operai più impiegati, con una prevalenza maschile fra gli operai e femminile fra gli impiegati).

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
OCC. STABILE	161	33,7	711	39,1	872	38
OCC. SALTUAR.	87	18,2	312	17,1	399	17,3
DISOCCUP.	57	11,9	258	14,2	315	13,7
NON RISP.	173	36,1	533	29,3	706	30,7

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
OPERAIO	17	4	221	12,16	238	10,3
IMPIEG.	78	18,5	275	15,1	353	15,3
ARTIG.	13	3	56	3	69	3
COMMERC.	3	0,7	30	1,6	33	1,4
INSEGN.	60	14,2	156	8,6	216	9,4
CASALIN.	7	1,7	3	0,1	10	0,4
STUDENTE	209	49,6	700	38,5	909	39,6
PENSION.	2	0,5	7	0,4	9	0,3
ALTRO	32	7,6	110	6	142	6,1

7 c) Ascolti abitualmente radio libere

Elevata (38 per cento complessivamente, senza differenze di rilievo fra maschi e femmine) la percentuale di quelli che non ascoltano radio libere. Nella prevalenza nell'ascolto, sia tra

i maschi che fra le femmine, di musica (51,5 per cento complessivamente). Forte invece la differenza fra femmine (4,2 per cento) e maschi (39,1 per cento) che ascoltano notiziari.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	22	4,6	88	4,8	110	4,8
NO	176	36,8	697	38,3	873	38
MUSICA	254	53,1	933	51,3	1183	51,5
NOTIZ.	200	4,2	711	39,1	911	39,7
DIBATT.	177	37	656	36,1	833	36,3

5 c) Che genere di musica preferisci

Anche qui naturalmente qualche imprecisione dovuta ad errori — ignoranza dei compilatori —. Comunque la nostra hit-parade è questa (complessivamente): rock 33 per cento, cantau-

tori italiani 30,8 per cento, musica classica 28,1 per cento, jazz 23,6 per cento, seguono country, cantautori stranieri, folk, popolare, ecc.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
ROCK	130	27,1	628	34,6	758	33
FOLK	54	11,3	237	13	291	12,7
BLUES	41	8,6	176	9,7	217	9,4
COUNTRY	109	22,6	322	17,7	431	18,8
CLASSICA	162	33,9	483	26,6	645	28,1
CANTAUT. IT.	150	31,4	557	30,6	707	30,8
CANTAUT. STR.	82	17,2	271	14,9	353	15,4
AVANGUAR.	11	2,3	43	2,3	54	2,3
JAZZ	97	20,2	444	24,4	541	23,6
FOLITICA	14	2,9	73	4	87	3,8
POPOLARE	53	11,1	186	10,2	239	10,4
ELETTRON.	1	0,2	27	1,5	28	1,2
ALTRO	19	3,9	67	3,7	86	3,7

4 c) Vai a teatro

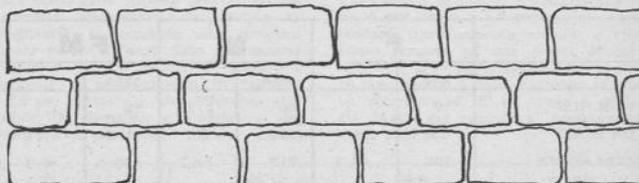
	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	27	5,6	111	6	138	6
NO	203	42,5	1047	57,6	1250	54,4
SI	248	51,9	658	36,2	906	39,5

6 c) Guardi la televisione

Anche qui solo tre delle risposte date da ciascuno su «cosa in particolare» sono state registrate. Le percentuali dei no (complessivamente 32,7 per cento) non consentono di dedurre che la percentuale dei si (che sarebbe per semplice differenza il 67,3 per cento) perché per le risposte affermative sono state registrate solo le prefe-

renze, mentre non risultano quelli che non hanno risposto. Dopo i film, che sono guardati dal 35,7 per cento, vengono i telegiornali (13,5 per cento TG 1, 29,5 per cento TG 2) e le inchieste (14,8 per cento). Bassa invece la percentuale (5 per cento) di quelli che seguono lo sport alla televisione.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NO	177	37	573	31,5	750	32,7
TG 1	40	8,4	270	14,8	310	13,5
TG 2	101	21,1	576	31,7	677	29,5
FILM	182	38	637	35	819	35,7
FOLITICA	44	9,2	166	3,1	210	9,1
INCHIESTE	66	13,8	274	15	340	14,8
DOCUMENT.	26	5,4	104	5,7	130	5,6
VARIETO	28	5,8	126	6,9	154	6,7
SPORT	6	1,2	110	6	116	5
TEATRO	9	1,9	27	1,4	36	1,5



1 d) Leggi Lotta Continua

Risulta nettamente prevalente la percentuale dei lettori abituali (complessivamente 49,3 per cento) e forte anche quella dei «quasi sempre» (31,6 complessivamente), però mentre fra le femmine le due percentuali sono molto simili (38,7 sempre, 36,2 quasi) fra i

maschi la differenza è più forte (52,1 sempre, 30,4 quasi). Più alta poi fra le femmine (22,8 per cento) che fra i maschi (14,3 per cento) i lettori saltuari. Questi dati possono in parte spiegare il minor numero di risposte al questionario ricevute da donne.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	2		7	0,3	9	
REGOLAR.	185	38,7	947	52,1	1132	49,3
Q. SEMPRE	173	36,2	553	30,4	726	31,6
FATTI IMPOR.	11	2,3	50	2,7	61	2,6
SALTUARIAM.	109	22,8	260	14,3	369	16

2 d) Comperi Lotta Continua

Quasi tutti quelli che hanno risposto comperano il giornale (91,9 per cento). Se si confronta però la percentuale dei lettori che leggono la copia di altri (6,5 per cento) con le tabelle successive, se ne deduce solo che di questi lettori «a scrocco» solo una minima parte ha risposto al questionario.

Delle due domande (3 d e 4 d) prendiamo in considerazione solo le risposte alla seconda, perché la scarsa chiarezza con cui sono state poste le domande ha fatto sì che alcuni abbiano dato ad entrambe la stessa risposta. Comunque il dato più significativo — anche perché contiene almeno una parte del primo — è il secondo. Questo dato ci dice che 100 copie di Lotta Continua vengono guardate, sfogliate o lette da 240 persone. Noi abbiamo venduto mediamente nei primi nove mesi del '78 20.398 copie al giorno, che, mediamente, sono state guardate, sfogliate o lette da 48.955 persone.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	4		29	1,6	33	1,4
NO	54	11,3	96	5,2	150	6,5
SI	419	87,6	1691	93,1	2110	91,9

3 d) Quanti in casa tua lo leggono, lo sfogliano

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
	613	128,2	2198	120,4	2801	122,1

4 d) Quanti guardano, sfogliano, leggono la copia che tu comperi

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
	1031	215,7	4487	247	5518	240,5

ero degli
(38,6 per
49,6 per
le crescen
i. Rispett
giore fra
gli ope
cento) e
to e 3,5
ti» ma
lla scu
r cento.
una pre
llo del
sivamen
impiega
chile fra
li imple

M
38
17,3
13,7
30,7

M
10,3
15,3
3
1,4
9,4
0,4
39,6
0,3
6,1

5 d) Quando prendi in mano Lotta Continua

Il 56,4 per cento legge « tutto » (intendendo, nello spirito in cui avevamo posto la domanda, non tutti gli articoli, ma tutto il giornale senza preferenze o consure particolari); il 44,6 per cento legge solo parte del giornale.

Di questi il 16,8 per cento non ha indicato quali in particolare. Mentre per quel che riguarda questi dati generali non vi sono differenze particolari fra femmine e maschi, queste emergono nelle preferenze.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
TUTTO	254	53,1	1017	56	1271	55,4
FARTE	71	14,8	315	17,3	386	16,8
DONNE	99	20,7	80	4,4	179	7,8
LETTERE	70	14,6	212	11,6	282	12,3
ESTERI	24	5	107	5,8	131	5,7
INTERNI	48	10	202	11,1	250	10,8
LOTTE	18	3,8	114	6,2	132	5,7
CRON. ROM.	18	3,8	44	2,4	62	2,7
ANNUNCI	16	3,3	45	3	61	2,6
FAGINON.	48	10	165	9	213	9,2
1°FAG.	16	3,3	73	4	89	3,8

6 d) Che uso fai del giornale

Nel questionario questa domanda prevedeva 4 possibili risposte non alternative fra loro, mentre nella registrazione per le schede perforate era prevista una sola risposta. Abbiamo seguito il criterio di registrare la risposta meno « ovvia ». Per esempio se c'erano le due risposte: lo leggo da solo e lo discuto con altri, abbiamo registrato la seconda; così come se le risposte erano ne discuto con gli altri e lo affiggo, abbiamo registrato sempre la seconda. In sostanza si può dire che la risposta « lo leggo da solo »

va considerata uguale al 100 per cento, mentre le altre si avvicinano, in generale per difetto, al dato reale. Ne discutono con altri di più le donne (43,5 per cento) dei maschi (39,2 per cento). Mentre ad affiggerlo sono di più i maschi (5,2 per cento) delle femmine (2,9 per cento). Le risposte « altro » raccolgono le cose più diverse: ci pulisco i vetri, raccolgo le annate, ci faccio la carta pesta, ecc., comunque in generale « usi » che fanno onore al giornale...

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	10		40	2,2	50	2,1
DA SOLO	236	49,4	947	52	1183	51,5
CON ALTRI	208	43,5	712	39,2	920	40,1
AFFIGGI	14	2,9	95	5,2	110	4,8
ALTRO	11	2,3	27	1,4	38	1,6

1 e) Com'è secondo te Lotta Continua

Anche qui vale la precisazione che solo tre di tutte le possibili risposte che si potevano dare sono state registra-

te. Vale la pena dirlo? Comunque: non abbiamo privilegiato nella scelta le risposte positive.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
FACILE	235	49,1	879	48,4	1114	48,5
DIFFICILE	23	4,8	87	4,7	110	4,8
PER ELITE	37	7,7	131	7,2	168	7,3
PER TUTTI	218	45,6	718	39,5	820	35,7
IMPORTANTI	183	38,3	602	33,1	785	34,2
FUTILI	22	4,6	138	7,6	160	6,9
STEESSE COSE	85	17,8	310	17	395	17,2
COSE NUOVE	50	10,5	184	10,1	234	10,2
DIVERTENTE	55	11,5	210	11,5	265	11,5
PALLOSO	65	13,6	287	15,8	353	15,3



5 e) Da quanto leggi Lotta Continua

La percentuale più elevata (40,6 per cento) riguarda quelli che hanno cominciato a leggere il giornale negli anni che vanno dal '73 al '76. Facilmente prevedibile, e però, inferiore al rapporto fra vendite prima e dopo il '77, la percentuale di lettori (33,2 per cento complessivamente) di lettori acquisiti dal '77 in poi. Di questo dato (che si compone di quelli che hanno cominciato a leggere LC nel '77 (24,5 per cento, e di quelli che hanno cominciato da mesi, 8,7 per cento) sono significative due cose. La prima è che

in entrambe le categorie la percentuale di nuove lettrici è maggiore di quella di nuovi lettori (uno scarto del 6,3 per cento per il '77 e del 2,2 per cento per i mesi). La seconda è la percentuale abbastanza elevata di risposte ricevute da lettori molto recenti che da un lato indica una loro volontà di rapporto attivo con il giornale, dall'altra che esistono, anche in questa situazione e non solo in coincidenza con il « movimento '77 », grosse possibilità di acquisire nuovi lettori.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	9	1,9	49	2,7	58	2,5
SEMPRE	50	10,4	288	15,8	338	14,7
QUOTIDIANO	36	7,5	176	9,7	212	9,2
PRIMA '77	194	40,5	739	40,7	933	40,6
DAL '77	141	29,5	422	23,2	563	24,5
DA MESI	50	10,4	150	8,2	200	8,7

6 e) Lotta Continua del 1977-78 è stato migliore che negli anni precedenti

In questa domanda si registra la più alta percentuale di non risposte (40,6 per cento), con una forte differenza fra femmine (49,2 per cento) e maschi (38,2 per cento). La maggior par-

te di queste non risposte sono esplicitamente motivate con la mancanza di termini di paragone di chi legge il giornale da poco tempo.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	235	49,2	697	38,4	932	40,6
NO	66	13,8	316	17,4	382	16,6
SI	176	37,2	797	43,9	973	42,4

8 e) Credi che nella tua zona sia utile fare inserti locali

Queste due domande sono collegate fra di loro e anche ad una terza (1 h. Pensi ci sia qualche modo perché tu possa singolarmente o collettivamente contribuire a fare il giornale?). Dal confronto di queste risposte emerge da un lato l'esigenza del permanere di un giornale nazionale, quale strumento di collegamento, di confronto — spesso indicato come uno degli strumenti che possono consentire di contrastare la « disgregazione » — dall'altra quella — all'interno del giornale nazionale e/o con inserti — di dare

più spazio alle singole situazioni ed aspetti locali e particolari della realtà in cui viviamo. Due esigenze che non sono certo in contrasto fra di loro ma che pongono il problema di chi fa la seconda. Per questo il collegamento con la terza domanda, di cui però purtroppo non abbiamo ancora potuto registrare le risposte. Ad una lettura superficiale di queste risposte emerge comunque una disponibilità-volontà di collaborare alla quale cercheremo di cominciare a rispondere nei prossimi giorni con alcune proposte.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	74	15,5	273	13	347	15,1
NO	42	8,8	124	6,8	166	7,3
QUOTIDIANO	62	12,9	328	18	390	17
PERIODICO	301	62,9	1095	60,3	1396	60,6

2 h) Credi sia ancora utile un quotidiano nazionale o pensi si debba puntare ad una informazione più legata alle singole situazioni o a singoli argomenti

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	65	13,5	226	12,4	291	12,7
NAZIONALE	220	46	852	46,9	1072	46,7
ENTRAMBE	102	21,3	438	24,1	540	23,5
LOCALE	91	19	297	16,3	388	16,9

1 f) e 2 f) Hai mai scritto lettere o articoli

Il 77,6 per cento di quelli che hanno risposto non hanno mai scritto articoli e il 78,5 per cento non ha mai scritto lettere. Questo del questionario è stata dunque per la maggior parte il primo « contributo diretto » al giornale. Se si collega questo dato al numero consi-

derevole di interventi più ampi di quanto consentito dallo spazio del questionario, si trae ancora una volta il segno di una disponibilità a contribuire alla fattura del giornale che fino ad ora non abbiamo saputo raccogliere.

NON						
	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	17	3,5	35	1,9	52	2,2
NO	390	81	1391	76,9	1781	77,6
PUBBLICATI	63	12,7	289	15,9	352	15,3
NON PUB.	8	1,6	102	5,6	110	4,8
	478		1816		2294	
NON RISP.	18	3,7	46	2,5	64	2,8
NO	385	80,5	1417	78	1802	78,5
PUBBLICATE	35	7,3	181	9,9	216	9,4
NON PUB.	40	8,3	173	9,5	213	9,3

1 g) Hai o hai avuto esperienze in organizzazioni politiche

Il modo in cui abbiamo posto la domanda non consente di distinguere con precisione fra esperienza riferita al passato o al presente. Nella lettura dei questionari o dalle note poste da chi li ha compilati si deduce però che ci si riferisce in genere ad esperienze passate. Questo vale sicuramente per la percentuale più alta, quelli che hanno fatto parte di LC (29,1 per cento) e per quella più bassa (0,8 per cento fra i quali vi sono alcuni ex iscritti al MSI o al FDG, alla DC, ecc.). Crediamo che lo stesso discorso valga in larga misura per la percentuale del 17,8 per cento (altre organizzazioni della sinistra extraparlamentare) e per l'

11,9 per cento (PCI e PSI). Anche se per entrambe c'è certamente una parte che milita ancora nell'organizzazione che indica. Una verifica parziale dello scarso numero di « militanti » viene anche dalla bassissima percentuale di lettori di giornali di partito (e abbiamo inteso: Quotidiano dei lavoratori, Unità!, Avanti!). L'unico dato di rilievo che probabilmente si riferisce al presente è quello « collettivi vari » (16 per cento) che trova conferma anche nella tabella successiva. Va tenuto presente comunque che molti sono passati attraverso diverse esperienze e questo impedisce un confronto assoluto fra i dati.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NO	155	32,4	347	19,1	502	21,8
L. C.	105	21,9	563	31	668	29,1
S. EXTRA	83	17,3	326	17,9	409	17,8
AUT. OP.	9	1,8	52	2,8	61	2,6
ANARCH.	7	1,4	53	2,9	60	2,6
RADICALI	16	3,3	79	4,3	95	4,1
COLLETTIVI	60	12,5	308	16,9	368	16
FEMMINISMO	34	7	0	0	34	1,5
P. C. I. P. S. I.	34	7	239	13,1	273	11,9
DC-MSI ecc.	1	0,2	17	0,9	18	0,8



2 g) Sei impegnato in organizzazioni di...

Consistente la percentuale di non risposte (35,3 per cento complessivamente, che arriva al 42 per cento per le femmine) che corrispondono ad una risposta negativa. Fra le diverse risposte positive che spesso erano più di una ne sono state registrate solo due. La percentuale maggiore riguarda la scuola 25,3 per cento (con uno scarto in più del 10,1 per cento fra le donne) come era prevedibile visto che il 49 per cento delle risposte provengono dal « mondo della scuola » (studenti e insegnanti). In rapporto alla divisione « per lavoro » l'altro dato interessante riguarda la percentuale di quelli impegnati in organizzazioni di fabbrica (8,9 per cento) con una differenza sensibile fra femmine e maschi) e sindacati (1,2 per cento). Sia per quanto

riguarda « mondo della scuola » che « mondo del lavoro » c'è una notevole differenza fra gli appartenenti a questi due « mondi » e quelli che al loro interno operano in modo organizzato: più o meno la metà in entrambe i casi. Due dati su cui sarebbe molto interessante sapere molto di più sono le percentuali relative alle « organizzazioni di quartiere » (11,8 per cento) e « culturali e artistiche » (rispettivamente 16 per cento e 4,9 per cento). Percentuali indubbiamente elevate e che fanno pensare ad una realtà di collettivi in gran parte nuova, di cui però poco dicono i dati. Varrebbe la pena ritornarci su. E' un invito a quelli che hanno già risposto al questionario e ad altri.

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	201	42	610	33,6	811	35,3
FABBRICA	21	4,3	185	10,1	206	8,9
SCUOLA	137	36,1	445	25	582	25,3
QUARTIERE	42	8,7	229	12,6	271	11,8
CULTURALI	52	10,8	317	17,4	369	16
RADIO L.	5	1	31	1,7	36	1,5
SINDACATI	4	0,8	24	1,3	28	1,2
ARTISTICHE	23	4,8	91	5	114	4,9
SPORTIVE	28	5,8	139	7,6	167	7,2
ALTRO	47	9,8	178	9,8	225	9,8

3 h) Cosa ti aspetti dal giornale

Questo è uno dei pochi casi in cui tutte le risposte sono state registrate. Tenendo conto che ognuno ha indicato più « preferenze » tutti i dati sono cumulativi, cioè nessun dato indica che quella percentuale di lettori si aspetta solo quella determinata cosa dal giornale. Comunque a parte l'81,6 per cento che vuole « informazione » (dato

scontato visto che quasi tutti l'hanno indicata come una delle cose che si aspettano) la maggiore aspettativa è quella rivolta a « materiali di conoscenza » 60,4 per cento) alla « possibilità di comunicare con altri » (53,6 per cento). La percentuale più bassa riguarda invece l'aspettativa di « indicazioni politiche » (44,4 per cento).

	F		M		FM	
	478		1816		2294	
NON RISP.	17	3,5	47	2,5	64	2,8
INFORMAZ.	391	81,7	1481	78	1872	81,6
IND. POLIT.	167	34,9	851	46,8	1018	44,4
COMUNICARE	281	58,7	949	52	1230	53,6
MAT. CONOSC.	290	60,6	1096	60,3	1386	60,4
ALTRO	67	14	288	15,8	355	15,5

Foto di Tano D'Amico e Maurizio Pellegrini

la percent-
maggiore di
o scarto del
del 2,2 per

attuale abba-
ricevute da
da un lato
di rapporto
all'altra che
situazione e
n il « movi-
tà di acqui-

M

2,5
14,7
9,2
40,6
24,5
8,7

re che

sono espri-
ancanza di
i legge il

M

40,6
16,6
42,4

inserti

azioni ad
ella real-
genze che
fra di lo-
ma di chi
il collega-
a, di cui
incora po-
i una let-
risposte e
lità-voglia
veremo di
prossimi

15,1
7,3
17
60,6

zionale
zione
li ar-

M

12,7
46,7
23,5
16,9

Dopo 41 bambini morti

Napoli, 24 — Le facce di bronzo della regione sono ora costrette ad ammettere che è epidemia. Nonostante le criminali dichiarazioni rassicuranti di queste settimane, i direttori sanitari di tutti gli ospedali campani hanno finalmente ammesso in una riunione l'esigenza di una situazione « eccezionale ».

inviati a Roma. Si sa — comunque, che nel reparto pediatrico dell'ospedale di Caserta, su 60 bambini ricoverati, 20 sono infetti da salmonella.

pediatrica » in ognuna delle 22 condotte mediche del territorio comunale, costituita da un pediatra e da un assistente sociale.

negli ambienti dei responsabili del comune di Napoli si parla di epidemia. Come seguendo un copione logora da tempo, si è ripetuta la jara iniziata ai tempi del colera: « E' un virus misterioso, non è misterioso, si può parlare di epidemia, no non si può parlare di epidemia ».

la situazione. Anche stamane (dopo che altri tre bambini sono morti nel giro di 4 giorni) asseriva con sollievo che « non c'è stato alcun ricovero di bambini infetti dal virus da ben 24 ore » e conclude « forse stiamo tornando alla normalità ».

muove) e nell'accoppiare presso le 22 condotte mediche ai soliti medici, un pediatra ed un assistente sociale.

Avvisi personali

SONO un omosessuale ventottenne, se anche tu ti senti solo, hai gli stessi miei problemi e cerchi un amico, scrivimi. Potrebbe nascere qualcosa. Scrivere a C.I. n. 27609238, Fermo-posta, Messina.

SIOVANE 36enne, serio, indipendente, amante viaggi, cerca Centro-Nord, compagno italiano e straniero: 25-35enne interessato a seria amicizia ed eventuale futura convivenza. Per primo contatto scrivere a C.I. n. 202912 Fermo, posta, via Alfieri Torino.

PER JULIA. Tu padre ti cerca tua madre sia male. CARO COSTA sono Milena. Quella ragazza che ti ha voluto e che ti vuole, un sacco di bene. Non c'è l'ho fatta a stare ai nostri patti. Perché penso sempre a te, penso alle nostre corse sulla spiaggia, alle tue suonate con la chitarra sotto il faro, ai nostri bagni di mezza notte, alle canzoni di Neil Young. Quando penso a queste cose mi viene un po' di pianto. Cerco di pensare che il sole è bello, che i fiori sono belli, che qui ho delle persone meravigliose che mi vogliono tanto bene, ma mi manchi solo tu. Una cosa voglio dirti, se tu non mi vuoi più bene, non scrivere, fa lo stesso, non ti voglio obbligare. Volevo solo farti sapere che io sono qui, che lo aspetto, che io ti voglio ancora bene. Ciao Costa.

MI CHIAMO Somma Salvatore, ho 42 anni e faccio il barman. Ho un hobby ed è quello di scrivere. Infatti, ho scritto diverse cospicue tra cui, la commedia del secolo di tre atti, il cui titolo è « Formazione di un nuovo governo ». Ho scritto, in verità, a tanti attori e registi sia del cinema che del teatro e a tante case editrici, ma fino a questo momento nessuno mi ha mai risposto e quindi non riesco a farla pubblicare. Perché? Semplice, perché non ho trovato un regista o un editore con un pizzico di coraggio che si sia disposto a sfidare le ire burocratiche che tale commedia potrebbe suscitare... Forse l'unica persona che potrebbe rappresentarla, sarebbe Dario Fo. Per favore lei che è una persona schietta e coraggiosa, mi potrebbe aiutare a trovare una casa editrice disposta al rischio? Salvatore Somma, via Bracco 1-B 80053 - C/Mare di Stabia (NA) Tel. (081)-6713842.

Riunioni e attivi

LEGE 194. Il coordinamento nazionale per l'applicazione della legge 194 indica una riunione a livello regionale con medici, paramedici, magistrati e giornalisti, domenica 26 gennaio dalle ore 9.30 alle 10.30 all'AED di via Gortzia 14 - Roma.

Antinucleari

E' A DISPOSIZIONE dei compagni, circoli, scuole... un audiovisivo di 17 minuti (La servitù nucleare), l'audiovisivo tratto: le lotte contro le centrali, gli interessi economici della classe dominante in questa scelta energetica, i costi di una centrale, l'inquinamento e le scorie, la militarizzazione del territorio, lo spreco energetico...

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista COM-Nuovi Tempi; Giovanni Comincioli, del quotidiano « La Sinistra ».

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista COM-Nuovi Tempi; Giovanni Comincioli, del quotidiano « La Sinistra ».

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista COM-Nuovi Tempi; Giovanni Comincioli, del quotidiano « La Sinistra ».

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista COM-Nuovi Tempi; Giovanni Comincioli, del quotidiano « La Sinistra ».

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista COM-Nuovi Tempi; Giovanni Comincioli, del quotidiano « La Sinistra ».

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista COM-Nuovi Tempi; Giovanni Comincioli, del quotidiano « La Sinistra ».

LA STRANA «NORMALITÀ» DEL DOTT. NOCERINO

E così dopo il quarantunesimo bambino morto è scattata « l'operazione d'emergenza »; finalmente

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

RIUNIONI, PICCOLI ANNUNCI E VARIE ...

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiusura sia interessata può rivolgersi agli amici del « Cineclub '79 ».

Radio

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

IVREA Tutti i mercoledì a Radio Rassegne Torri dalle ore 17 alle 19 trasmissione di controinformazione sul nucleare. Tel. 0125/46912.

Musica

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

MILANO Al Salone Pier Lombardo dal 23 al 28 gennaio Gioacchino Manzoni con un nuovo spettacolo concerto dal titolo « La grande madre impazzita », cantata e suonata, con Giancarlo Schiaffini, Michele Janaccone ed Eugenio Colombo.

Teatro

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

SARA' A MILANO alla Palazzina Liberty il 23, 24, 25 gennaio Katie Duck, danzatrice, mima, cantante, autrice di improvvisazioni. Usa struttura di improvvisazione molto simili a quelle delle composizioni musicali contemporanee.

A l'accoppiare condotte me-
di, un assistente



IL PRIVILEGIO DELLA SALUTE

Al Consiglio dei Delegati Alle maestranze tutte Ai compagni di lavoro di Santa Maria La Bruna Io sottoscritto Ferigo Adriano manovale presso codesto Impianto adibito alla pulizia dei reparti, denuncio quanto accaduto recentemente, agli inizi di dicembre fui costretto dalle circostanze ad aprire (per la quarta volta nel 1978) la pratica di malattia, in effetti fui rin cresciuto di carni ammalato ma non avevo altra alternativa, in quanto stavo veramente male.

Mi feci visitare dal mio medico, il dott. D'Ari Giovanni, il quale mi riscontrò una bronchite asmatica in stadio acuto, dopo alcuni giorni fui chiamato dall'Ispettorato Sanitario e sottoposto a visita di controllo da parte del dott. De Felice il quale dopo avermi visitato mi diagnosticò bronchite asmatica rimettendomi però in servizio nei tre giorni successivi alla visita stessa.

A nulla valsero le mie rimostranze e le mie proteste al grave e cinico abuso commesso nei miei confronti, anzi al momento di andarmene un infermiere mi disse: avete guacagnato un giorno, intendendo con ciò affermare che avrei dovuto riprendere servizio subito. Infatti fui sottoposto a visita di controllo giovedì 14 dicembre e rimesso in servizio lunedì 18 dicembre. La conseguenza è quanto sopra esposto è la seguente: Non sentendomi bene, da venerdì 5 gennaio sono in congedo.

Recatomi dallo specialista pneumologo Prof. Saviano Giacomo mi ha diagnosticato un ulteriore aggravamento del mio stato (bronchite asmatica occlusiva) infatti respiravo a fatica prescrivendomi 6 ipotermocisli.

A questo punto, cari compagni, ci sono alcune considerazioni da fare: il Dott. De Felice al momento di mettermi in servizio non ha pensato alle possibili conseguenze dovute allo stato di debilitazione, agli sbalzi di temperatura a cui siamo costretti negli ambienti di lavoro male riscaldati, la polvere, con la quale sono continuamente a contatto, cosa che feci presente al Dot. De Felice.

Il fatto è che l'atteggiamento del dot. De Felice costituisce un grande abuso di potere e d'altro lato non deve sfuggire una riflessione: il Dot. De Felice agisce in base a valutazioni personali o a precise direttive impartite dall'alto.

Nell'uno come nell'altro caso una puntualizzazione

è di rigore: nelle mani di chi è affidata la tutela della nostra salute (visto l'andazzo) della nostra comunità.

Constatato che l'unica preoccupazione dell'Ispettorato Sanitario è quella di rimandarci a lavorare indipendentemente dalle reali ed obiettive condizioni di salute di noi lavoratori. Constatati i metodi forcaioli e volutamente intimidatori dell'Ispettorato che fa capo all'ineffabile e cinico Dott. De Felice che ci ha scambiati per somari da tiro, collocando la pratica medica e la nostra salute in una logica efficientistica.

Con la presente denuncia (e mi ribello) a questi metodi indegni e incivili di concepire la nostra salute, funzionati solo all'Azienda e al privilegio di pochi eletti. Pertanto credo che sarebbe necessario far sentire la nostra voce (piuttosto forte) ad evitare che tali metodi diventino pratica attiva e pane quotidiano per il nostro interesse e la salvaguardia della nostra salute.

Vi saluto
F.to Ferigo Adriano
Marano, 10-1-1979

SINDACATO MORBIDO

Io sottoscritto Rustignoli Franco comunico al Sindacato OGL-CISL-UIL di non voler rinnovare nel 1979 la tessera sinoacale essendo già da tempo maturate in me divergenze con la linea politica del sindacato.

Ritengo che la linea del sindacato sia troppo morbida nei confronti del governo e soprattutto considero la sua politica dipendente da quella dei partiti della sinistra.

Oramai sono anni che vengono chiesti sacrifici agli operai e regolamente gli operai l'hanno preso nel culo, non trovo espressione più efficace; sacrifici che anche il sindacato ci chiede di fare in cambio di occupazione, come se questa fosse una conquista da ottenere e non un diritto di tutti; ma tralasciando questa parentesi su un diritto delle masse, l'occupazione non è aumentata, anzi, e allora con questi sacrifici abbiamo regalato miliardi ai padroni senza avere nulla in cambio.

Un'altra cosa che io rimprovero al sindacato è di avere perso il contatto e la credibilità delle masse.

Avrei desiderato inoltre sentire il sindacato alzare critiche non solo contro il governo e DC, ma anche contro la maggioranza che lo sostiene e che lo regge, critiche che avrebbero dovuto spingere perlomeno i partiti della sinistra ad essere più incisivi.

Parlerò poi in altra sede delle mie divergenze sulla piattaforma per il rinnovo dei contratti.

Sarò con voi, ed anche senza di voi ogni qual volta si decideranno forme di lotta per cambiare questo paese di merda, ma non mi sento di so-

stenero un qualcosa, un organismo in cui fonda mentalmente non credo.
Rustignoli Franco

100.000 COSE

Cara Lotta Continua, sono un frocio compagno (scritto in ordine di importanza) e leggo su avvertimento di una donna, femminista e compagna la lettera che i compagni hanno scritto, difendendo il «male».

Dopo l'amabile lettura rispondo, senza il virile cipiglio dei compagni sud detti, e deduco che, se qualche volta mi sono scordato di lottare contro i padroni e ahimè della lotta di classe, mi sono troppo spesso dimenticato di lottare contro i compagni, infatti non vorrei passare dal ghetto più o meno scomodo di Roma o Amsterdam al «gulag» scomodissimo di Mosca, Avana o Pechino.

Ancora vorrei dire che sarebbe necessario un filosofo di saldo ingegno per poter distinguere tra me e un maschio che viene a letto con me (a me però, piacciono i froci, eccome!), io tale distinzione non riesco a farla, anche se sono colto (infatti ho questa grande colpa cerco di vivere e non sopravvivere, questa è poi la mia cultura).

Poi ai compagni che si sentono perseguitati dai froci e dalle femministe, devo dire che i froci e le donne hanno qualche migliaio di annetti in più di persecuzione (un po' più virilmente rude) e quindi una maggiore acrimonia.

Cosa vuol dire che il Mate vende 100.000 copie, quante copie vende l'Unità, quanti dischi vende Mina?

Prendere dagli isterismi. Basta mi sono lasciato Saluti affettuosi Marco (wander oug o oca prodigio)

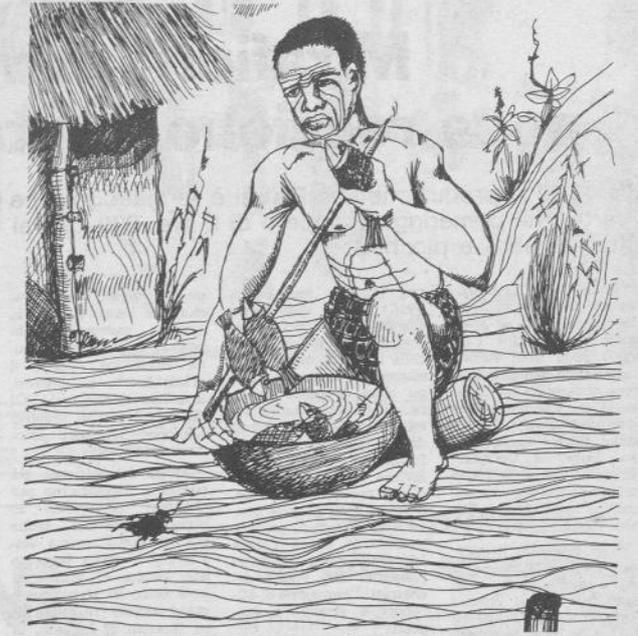
VITA CITTADINA

Ore 19,25 via Roma affollata, piena di luci, grida, saluti, manca solo una cosa il rumore delle macchine.

Cosa è successo? La solita manifestazione di disoccupati o qualcos'altro. Davanti alla banca colonne di fumo nero «niente di preoccupante i soliti disoccupati hanno incendiato dei gommoni d'auto» «non sanno più cosa fare» «sono dei teppisti, così rovinano le strade» «hanno anche loro ragione».

Ore 19,25 con la solerzia che ti distingue il IV celeste di Napoli armato con manganelli (non quelli di carnevale) con le tute nuove anticattivi parte all'attacco contro... gli spettatori.

Accortisi dell'errore se ne sono andati via avviliti per non essersi sfogati bene. Qualcuno ha accennato a timide reazioni verbali per l'indecoroso incidente, l'azione punitrice nei loro confronti, ignari spettatori. Le facce sanguinarie dei flic l'hanno indotto ad un ton base silenzio. Ore 19,40 tutti a casa. Valenzi più



sicuro, gli altri un po' meno.

Saluti un compagno
Bruno Guerriero

Tanti saluti ai 5 compagni di Lotta Continua venuti ad Avellino ottimo l'articolo!!! Sono uno dei 4 compagni dello striscione. Ciao!

GRAZIE, MAMMA

Carissima Lotta Continua, ti scrivo di nuovo perché più che incazzato mi sento sinceramente sfottuto. Per intenderci ho le palle proprio gonfie di certi fatti assurdi che mi sento vomitato addosso.

L'umanità non si è mai espressa per limiti sessuali. Ed è molto grave se non proprio mistificante, compagni e non Compagni, ospitare in prima pagina una foto di straprate... sparate maschi assassini siamo infuriate.

Io sono un maschio, nel senso che madre natura mi ha dotato di qualcosa che la femmina non ha, e giuro che è stato tutto un caso. Non sono un assassino né uno strapratore né un pappagalio né ecc. ecc.

Io dico che chi è riconosciuto in quello striscione ha sbagliato e ha sbagliato pesantemente nei confronti di compagni come me, cioè puliti, e ha sbagliato persino nell'analisi di quella situazione specifica politica.

Quelli che hanno assaltato Radio Città Futura erano fascisti. E se ci poniamo in quell'ottica bisognerebbe dire che non è escluso che ci fossero anche delle donne in quel commando nero. E questo punto lo vorrei rivolgere soprattutto a quel gruppo che a Napoli e su Lotta Continua compariva a firma delle «Mnesiache». E ci siamo, abbiamo il tiro per un momento.

Le tesi di L. Mumford come quelle dei vari sociologi femministi sul vilaggio e sulla storia della tenerezza o della conservazione della vita ecc. ecc. sono una grossa ba-

lorda bugia.

La storia quella che dicono essere fatto esclusivo di soli uomini ha più influenze «femminili» di quanto si possa supporre.

Allora andiamo a rivisitare il ruolo negativo delle rivolte negre degli anni sessanta che ha avuto Mamma Negra, e quello del nostro sud. Eppoi mettiamoci per unico senso di verità il protagonismo femminile neolitico.

Altri spiccioli quotidiani sono il dato di fatto che tutti i miti che ci calano addosso come le croci di alcuni istituzioni (leggi famiglia) sono mediate e assimilate da mia sorella che sogna ancora primordiali matrimoni (quanti compagni sono caduti in queste trappole?) o di mia madre che continua a ricattarmi piangendo sulle mie scelte o controllando le mie erotiche.

E non è tutto. E' tragico scendere nella realtà di un Sud che si chiama se ci dobbiamo dare un nome geografico, Cilento e vedere maschi di venti e passa anni impotenti nella veste di bambini (leggi camicia di forza) che gli hanno imposto una madre ossessiva e una realtà matriarcale. E c'è da essere infuriati?

Ma l'errore più grosso di questi tre anni è l'aver dimenticato che esistono ancora delle classi sociali, è l'aver creato situazioni irreali come i maschi e le femmine, una foto sul numero 8 di venerdì di Lotta Continua, l'aver perso 2 pagine e soprattutto di essersi dimenticato che i fascisti esistono, esistono per davvero: andate a vedere Radio Città Futura.

Per ora vi saluto e mi firmo

Militare Ciccio Ricci - Guardia dell'ufficio passi, VII Comando militare di zona, via Galliera n. 1 - 40121 Bologna

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTU (AIG) - ASSOCIAZIONE CULTURALE TERRITORIO E CONOSCENZA - COOPERATIVE LABORATORIO C. SPAZIO 4, CO.RO.I.L., CICLINPROP.

CARNEVALE

sulla

NEVE

ABETONE L. 105.000	PESCOCOSTANZO L. 95.000
------------------------------	-----------------------------------

1ª settimana dal 18 febbraio al 24 febbraio
2ª settimana dal 25 febbraio al 3 marzo

Per informazioni rivolgersi a:
AIG sede nazionale Tel. 59.13.702/7
Ass. Culturale Territorio e conoscenza e Coop. Ciclinprop. C.so Vittorio Emanuele, 39 Tel. 679.50.72 (da lun a ven. ore 16-19)

al più pre-
no per cu-
speciale au-
di ogni pas-
a Lamba-
Torino, te-
promesse e
abdicato un
cata a Lotta

degli stro-
ceveria man-
se può alla
via S. Gio-
questo foglio
sulle di tut-
mandi inter-
ont, disegni
le corazzate
i coraggiosi
narsi (tentat-
invia
000 con con-
n. 22/145)
della Posta
candando la

secondo un
degli stric-
pagine in
peggiori in-
interni. Tutt
male co-
ivano e so-
sio, compre

la Palazzo
25 gennaio
rica, ma il
improvvisa-
di impove-
li, e quelle
usicali con-

l'ecrot, ha
School) di
gi, tra la
anza, cioè
a var i
tra cui il
Germania
insieme alla
e la grad
7.1.
ce del mi-
roua, Kasia
una stile
fondono la
a, clowning
e massima
sualità
tipe ad una
di «scuo-
sio si ba-
della per-
l'attore e
i suoi ca-
ottische.
17, demen-
carico - 1

anno inizio
re 18. La
dalle ore
preveduta

FIORENZA
anni e cattivi
chi, ma
baricchi e
ole ai car-
i, in bar-

abato 27-1
ruttamento
essente i il
son, ricchi
25 anni
ito a ma-
l'accesa

venuti
del film
West and
no.

Mirafiori: estraneità, poca reazione, tanta confusione

Alle 11,20 la produzione alla Fiat si è fermata: qualche corteo, c'è chi va a casa, e chi gioca a carte. Nel pomeriggio sciopero di 2 ore: 300 operai fanno un corteo alla porta 5. A Rivalta sciopero e picchetti

Torino, 24 — La notizia dell'uccisione del delegato Rossa è arrivata a Mirafiori a metà mattina, i delegati sono stati riuniti, è stata data subito indicazione di fermata immediata. Poca informazione e pochi particolari: «Le BR hanno ucciso un delegato». Dove? A Genova... Perché? Diverse le risposte, improvvisate in assemblee spontanee, in comizi volanti.

Viene ricordata la strategia della tensione da 10 anni a questa parte, i delegati fermano le linee, i capi non si oppongono. Alle 11 e 20 tutta la produzione è ferma, ci sono piccoli cortei che girano, e moltissimi che stanno vicino al posto di lavoro aspettando. Chi vuole uscire può uscire: lo fanno specialmente i giovani, nuovi assunti; ma tantissimi altri aspettano la fine del turno chiacchierando o giocando a carte. Sulle percentuali dello sciopero l'accordo non ci sarà mai: alcuni delegati del PCI lo danno all'80 per cento, spontaneo — «una reazione immediata e senza le battute di spirito che erano seguite alla morte di Moro» — altri lo differenziano: bene alle Presse, bene al Montaggio, male in Verniciatura, così così alle Meccaniche.

In genere la mancanza di reazione viene addebitata allo scarso numero di delegati impegnati. Ma in generale si può dire che al mattino, la frammentarietà delle informazioni, ma soprattutto i due ultimi anni costellati di scioperi per gente uccisa, ha fatto sì che una reazione di segno chiaro non ci sia stata. Gioca una ormai radicata «estraneità», passiva, scettica, insieme ad una impalpabile voglia di

non esporsi, una paura sottile condita di numerosi episodi, dai documenti trovati nell'ultima base delle BR a Torino che forniscono, come dice la stampa nomi di gente comune, pesci piccoli, alle storie di delegati convocati dalla Digos per fornire informazioni, c'è tutto un lavoro che dura da mesi e che provoca il silenzio, il ritiro nelle proprie convinzioni ed affari, parlare tenendo la bocca chiusa ed esponendosi il meno possibile. Alla vigilia dei contratti l'immagine di Mirafiori è strana e fuggente.

I pochi che parlano lo fanno per rivendicare la propria confusione dopo Casalegno, dopo Moro, do-

po i poliziotti, dopo l'evacuazione di Ventura, dopo le guardie carcerarie. Ma nessun capannello, nessuna attenzione ricorda il primo morto di sinistra, il primo ucciso del PCI dal terrorismo di sinistra. Gli operai vanno a prendere l'autobus.

Alcuni delegati sono già partiti a mezzogiorno per Genova: porteranno lo striscione del Cdf, anche perché Rossa, prima dell'Italsider aveva lavorato alle presse di Mirafiori; così come lo striscione è stato portato tre giorni fa ai funerali di Lorusso, la ventinovenne guardia carceraria uccisa dalle BR: anche lui, prima di fare il militare, era operaio

alle presse.

Per il pomeriggio è fissato lo sciopero di due ore dalle 15,30. Ma qui forse c'è reazione maggiore. Davanti alla palazzina si sentono i fischi e le urla di un corteo che passa, poi dalla porta 5 escono 300 operai delle presse che bloccano il traffico di Corso Unione Sovietica.

Aspettano altri operai che escano, ci sono i delegati della Lega e del PCI in testa, uno dice: «per Moro subito sciopero generale, se viene ucciso un operaio no. Non va bene». La protesta dura un'ora poi rientrano. In Lega i delegati sono incicchiati sullo sciopero fis-

sato per domani di due ore. Probabilmente si farà.

Le notizie che vengono da Rivalta parlano invece di una reazione più decisa. Al mattino molti scioperano, al pomeriggio picchetti alle porte che hanno impedito l'ingresso e dichiarato subito sciopero. Adesso i delegati stanno organizzando la manifestazione di venerdì a Genova per i funerali di Rossa. «Dovrà essere grande come quella che abbiamo fatto a Brescia per piazza della Loggia. Devono venire pullman di operai da tutta Italia».

A Mirafiori i delegati hanno proposto inoltre la creazione di un comitato permanente antifascista.

Lama:

«Gli scioperi non bastano, daremo indicazioni organizzative più precise...»

Sull'assassinio di Guido Rossa è intervenuto prontamente Luciano Lama, in un'intervista al «TG 2». Delle dichiarazioni che ha rilasciato, alcune riflettono posizioni già espresse da tempo dal sindacato e dal segretario della CGIL in particolare, una invece cerca di dare una risposta ai quesiti che l'assassinio di un proprio iscritto «pone a tutto il movimento operaio».

Parlando dell'esecuzione effettuata dalle BR, Lama ha specificato che essa è un fatto nuovo nella azione del terrorismo e come tale va combattuta dalla classe operaia e dal sindacato. In tal senso viene fatto un riferimento preciso: «è stato colpito il delegato di fabbrica, l'espressione più autentica della democrazia operaia...». «Ciò indica che il vero bersaglio del terrorismo è il sindacato. Si vuole colpire la democrazia — cioè lo Stato — ma in particolare il suo nerbo più consistente, il movimento operaio».

D'obbligo, per Lama, il richiamo al «pericolo che si corre come ai tempi del fascismo».

Dopo la necessaria precisazione che «le assemblee e gli scioperi non sono sufficienti a parare i colpi del terrorismo», richiamo indiretto all'efficacia dei corpi dello stato nella battaglia contro il terrorismo, Lama arriva al dunque. Si tratta della parte più importante del discorso, quella relativa «al compito degli operai e dei militanti sindacali di individuare e denunciare le azioni dei terroristi e soprattutto dei loro fiancheggiatori, dentro le fabbriche e i posti di lavoro...».

E' una posizione già espressa da tempo proprio da Lama, combattuta da una parte dello stesso sindacato per il suo segno autoritario. E' per l'applicazione di essa che è stato assassinato il delegato Guido Rossa secondo la logica aberrante dei brigatisti. La risposta che Lama dà a questo omicidio è ancora più estrema di quella precedente «Come federazione unitaria — spiega Lama — daremo indicazioni più precise, anche dal punto di vista organizzativo» per assolvere all'azione di prevenzione e denuncia dei terroristi.

Lama conclude rivolgendosi ai militanti del sindacato: «I rappresentanti sindacali sanno di avere una funzione da assolvere e che per le responsabilità che si assumono devono correre anche dei rischi...».

La "normalità" che è sulla faccia degli operai...

Ore 13,30, porta 2 di Mirafiori. Andiamo ai cancelli appena appresa la notizia dell'uccisione di Rossa, convinti di trovare l'atmosfera dei momenti eccezionali: capannelli, volti accesi, discussioni, mobilitazione. Restiamo sorpresi per l'apparente normalità della situazione. Davanti ai cancelli, i rumors sono quelli di sempre: gli autotarianti dei venditori di pasticci, di indumenti, di musicassette ai quali si aggiungono le trombe di un auto del PCI che mandano una stanca lettura di parole d'ordine contro la strategia della tensione, «che dal '69 a oggi non ha cambiato né i suoi fini né i suoi obiettivi».

Pochi sono gli operai che si fermano ai cancelli. La maggior parte sono già usciti in antic-

po, usando l'ora di sciopero per andare a casa.

Davanti alla porta un piccolo capannello con al centro un anziano delegato del PCI, la cui maggiore preoccupazione sembra quella di rassicurare i giornalisti presenti sulla compatta reazione degli operai alla notizia dell'esecuzione di Genova. «Sul momento c'è stata un po' di confusione e disorientamento — dice con un forte accento sardo — ma quando abbiamo parlato noi delegati tutti, o almeno l'80 per cento, si sono fermati». Insiste molto sulle percentuali, non meno dell'80 per cento dice, contraddicendo altri operai che parlano del 50-60 per cento di scioperanti al primo turno. Ma è evidente ad ognuno che quello delle cifre è un indicatore assai poco significativo

dello stato d'animo degli operai.

La «normalità» è dipinta sulle loro facce. Escano in fretta, chiacchierando fra di loro, nessuno si ferma per commentare, per aspettare altri, per informarsi o soltanto per curiosità. Si direbbe che ciò che è avvenuto a Genova sia accolto come un fatto previsto, iscritto nell'ordine delle cose.

Benché sia stato colpito per la prima volta un operaio, delegato di fabbrica del PCI, sembra che si tratti di un fatto che appartiene ad un altro mondo, quello della «politica», lontano ormai anni luce dalla vita quotidiana della fabbrica.

E' possibile che il distacco che si esprime nelle facce, nei commenti sia solo il segno di una lentezza di riflessi, inim-

maginabile fino a qualche anno fa: lo si potrà capire meglio solo nelle prossime ore o nei prossimi giorni.

Visibilmente preoccupati, al di là dell'ostentazione di sicurezza che si aggrappa alle percentuali di sciopero sono invece i delegati ed i funzionari del PCI. C'è la consapevolezza che l'assassinio di Genova è il primo annuncio di una linea imboccata dalle BR che avrà un seguito nei mesi prossimi, sullo sfondo dei contratti, della probabile crisi di governo, del congresso del PCI.

C'è la preoccupazione che tra gli attivisti di fabbrica del partito, già costretti a sostenere una posizione insostenibile, si diffonda lo scoraggiamento. Certo è comunque che i prossimi giorni saranno una verifica importante di ciò che si prepara.

Le mobilitazioni di ieri e di oggi



MILANO - Stamattina a Milano erano in corso numerosi attività di zona indetti dalla FLM sulla piattaforma: appena arrivata la notizia dell'uccisione del delegato Rossa a Genova, tutti gli attivi sono stati interrotti e trasformati in assemblee, in alcune, come a Sesto, hanno partecipato anche gli studenti. Molti delegati invece hanno abbandonato gli attivi per recarsi nelle fabbriche e in altre immediatamente assemblee.

Per oggi pomeriggio alle 17 l'ANPI ha indetto una manifestazione con concentramento in via Mascagni. A questa manife-

stazione, a cui hanno aderito sindacati e partiti, confluiranno in corteo gli operai della zona Sempione, dell'Alfa Romeo, della RAI che si concentreranno alle 15 a piazza Firenze. La FLM ha fissato l'appuntamento a San Babila, per confluire in corteo in via Mascagni, stessa cosa faranno gli studenti che sono riuniti in assemblea alla Statale.

La federazione CGIL, CISL UIL ha proclamato un'ora di sciopero, con uscita anticipata dalle fabbriche, per permettere la partecipazione alla manifestazione.

Anche la federazione regionale lombarda CGIL CISL UIL ha proclamato per oggi un'ora di sciopero di tutti i lavoratori della regione.

A BOLOGNA manifestazioni, cortei ed assemblee

si sono svolte nelle fabbriche appena si è diffusa la notizia di Genova.

Operai dai diversi stabilimenti della città, hanno abbandonato il posto di lavoro e hanno preso parte alle manifestazioni di quartiere. Con diverse modalità, infatti, quartiere per quartiere le manifestazioni sono proseguite per una o due ore, poi il lavoro è ripreso normalmente.

A NAPOLI, appena diffusa la notizia dell'attentato di Genova, la segreteria provinciale della federazione lavoratori metalmeccanici ha proclamato lo sciopero con decorrenza immediata. Il lavoro è stato sospeso pressoché in tutte le fabbriche, verso le 13,30 si sono fermate l'Italsider e l'Alfasud, assemblee si sono svolte nei posti di lavoro.

Per oggi pomeriggio è previsto un concentramento a piazza Mancini.

La federazione CGIL CISL UIL di ROMA e del LAZIO ha proclamato due ore di sciopero alla fine di ogni turno. Alle 16 di oggi pomeriggio si è svolta una manifestazione a piazza Santi Apostoli a cui hanno partecipato circa 20 mila persone. Molti gli striscioni delle fabbriche di Roma e Pomezia e le bandiere del PCI a tutto.

Per domani la segreteria federale CGIL CISL UIL, riunita presso la CGIL, insieme ai rappresentanti della FLM, ha deciso uno sciopero generale di due ore, dalle 9 alle 11. I lavoratori dei trasporti e degli altri servizi pubblici sciopereranno invece per mezz'ora, dalle 10,30 alle 11.